**LUNEDÌ 12 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SANTISSIMO NOME DI MARIA**

**«Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!».**

**Il brano del Vangelo non deve trarre in inganno. Se è vero che il centurione dice una parola e a quella parola tutti i subalterni devono obbedienza, dobbiamo confessare che vi è una sostanziale differenza tra l’obbedienza data a Gesù di ogni elemento della creazione e quella data dagli uomini ai loro superiori. Nella creazione ogni elemento obbedisce a Cristo Gesù secondo il comando ricevuto. Gesù dice alla lebbra di lasciare un corpo e la lebbra obbedisce senza neanche un istante di ritardo. Dice ad un fanciullo morto di alzarsi ed esso si alza. Dice a Lazzaro ormai da quattro giorni nel sepolcro di venire fuori e Lazzaro viene fuori. Dice al vento di placarsi e il vento si placa. Dice alla febbre di lasciare un uomo e la febbre subito lascia l’uomo. In più la Parola di Gesù è creatrice di una realtà nuova. Le cose non esistevano e Lui le ha chiamate all’esistenza. Non solo per creazione, ma anche per moltiplicazione. Ecco come il Libro della Sapienza canta questo grande miracolo dell’obbedienza delle creature al loro Creatore e Signore: “Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo” (Sap 19,18-22).**

**La parola dell’uomo invece è infinitamente differente. Prima di ogni cosa ha bisogno di persone che la comunichino. Perché un ordine giunga da una persona ad un’altra a volte occorrono anche dei mesi. Inoltre chi deve eseguire il comando non sempre riesce in quello che gli viene ordinato. Il comando ricevuto è sottoposto alle capacità naturali, spirituali, di esperienza, di addestramento. A causa di una serie di fattori umani imprevisti o anche imprevedibili, molti ordini sono a rischio di fallimento. Il centurione vuole dire a Gesù una cosa sola: Tu sei sopra ogni Creatura. A Te basta dire una sola Parola. Tu comandi e tutto ti obbedisce. Se io comando e sono obbedito, anche tu se comandi, sarai obbedito. Infatti Gesù comanda e il servo viene guarito. Il comando di Gesù non appartiene a nessun uomo. Chi crede in Cristo opera nel nome di Cristo. Gesù non comanda nel nome del Padre suo e né di alcun’altra autorità superiore alla sua, che non esiste nella creazione. Lui parla nel suo nome. Io ti dico. Io ti ordino. Lo voglio. Dico a te: àlzati. Pensare che sulla terra o nei cieli vi sia una sola persona simile o uguale a Cristo Gesù è contro tutta la rivelazione. Gesù è il solo Figlio Unigenito del Padre da Lui generato in principio, cioè da sempre. Lui è il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione, ogni uomo compreso. Lui è il Signore e il Giudice dell’universo. Questa la sua verità eterna, divina, immortale.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 7,1-10**

**Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.**

**Il centurione vede Gesù da centurione, da uomo abituato a ricevere ordini e a darne. L’ordine è contenuto in una parola detta e riferita. Quando si riceve un ordine, all’ordine va data pronta e immediata obbedienza. Chi è Gesù per il centurione? È la persona che può comandare o impartire un ordine ad ogni elemento della creazione e l’ordine impartito all’istante viene eseguito. Se Gesù comanda alla febbre di lasciare il suo servo, la febbre subito lo lascia e il suo servo sarà guarito. Questa la fede del centurione in Gesù. Gesù da questa fede rimane ammirato e lo confessa alla folla: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!”. Perché questa è così grande? Perché il centurione attribuisce alla Parola di Gesù una onnipotenza universale. Nessun elemento della creazione potrà disobbedire ad un suo comando. Poiché la creazione obbedisce solo a colui che l’ha creata, il centurione confessa che Gesù è il Creatore di essa. Se lui non è il Creatore, dal Creatore ha ricevuto una così grande onnipotenza. Quella del centurione è una fede di purissima logica. La Madre di Gesù ci aiuti ad avere anche noi una fede così grande.**